

Don Carlo Zucchetti insediato domenica 29 gennaio nella celebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo

Nuovo parroco al Don Bosco

Il Cardinale: «Il sacerdote porti a tutti il cuore di Cristo Gesù»



Comunità parrocchiale in festa quella di San Giovanni Bosco e San Gaetano a Sampierdarena che domenica 29 gennaio ha salutato l'ingresso ufficiale del nuovo parroco Don Carlo Zucchetti, salesiano, durante la celebrazione eucaristica presieduta dal Cardinale Angelo Bagnasco.

Dopo il rito di accoglienza all'ingresso, la S. Messa è stata celebrata alla presenza di Mons. Marino Poggi, Pro-Vicario Generale, di Mons. Marco Granara, Rettore del Santuario della Guardia, di Mons. Carlo Canepa, Vicario territoriale di Sampierdarena, di molti sacerdoti salesiani e diverse autorità civili.

Molti i fedeli che hanno partecipato alla celebrazione, tra cui il coro parrocchiale che ha animato la funzione e i numerosi bambini e ragazzi che frequentano l'Oratorio.

Nell'omelia il Cardinale Arcivescovo ha rivolto il suo grazie alla comunità dei Salesiani,

che guidano da anni questa parrocchia, e che con il carisma proprio di San Giovanni Bosco, loro fondatore, si dedicano all'educazione delle giovani generazioni.

Rivolgendosi poi a Don Carlo, già parroco in una comunità parrocchiale della diocesi di Arezzo, lo ha invitato ad essere pastore del gregge che gli è ora affidato, "un pastore che tiene acceso il focolare della parrocchia". "Nella nostra missione di pastori - ha sottolineato l'Arcivescovo - dobbiamo essere in grado di far sentire a chiunque si avvicina a noi, che egli conta per il nostro cuore, e non per il nostro piccolo e limitato cuore umano, ma per il cuore di Cristo. E allora ognuno si sentirà veramente a casa". Il parroco deve continuamente ricordare al proprio popolo che Cristo è tutto: "Noi sacerdoti - ha infatti continuato - non possiamo presentare noi stessi, il nostro pensiero, la nostra cultura, i nostri ta-

lenti: la gente non ha bisogno di questo; dobbiamo invece portare Cristo, il "Pastore grande"; ecco allora la centralità dell'Eucaristia, fulcro e sorgente della vita cristiana. Il Congresso Eucaristico Nazionale di Genova vissuto lo scorso settembre ci ha riportato a questo centro, ed ecco perché, ha ricordato il Cardinale Bagnasco, negli obiettivi pastorali di quest'anno nella nostra Diocesi c'è al primo posto la cura della liturgia, nelle sue forme che riceviamo dalla Chiesa e nella sua sostanza che riceviamo dal cuore di Cristo, perché la partecipazione attiva alla celebrazione eucaristica non si fermi mai alle forme esterne ma entri nel cuore della nostra vita.

Dopo la professione di fede, il neo parroco ha rinnovato le promesse sacerdotali fatte nel giorno della sua ordinazione e, al termine della distribuzione della Santa Comunione, l'Arcivescovo gli ha consegnato le chiavi del Taber-

nacolo. Inoltre prima della benedizione finale, Don Carlo è stato invitato a sedere alla sede presidenziale mentre l'Arcivescovo pronunciava queste parole: "Il Signore ti conceda di presiedere e servire fedelmente, in comunione con il tuo Vescovo, questa famiglia parrocchiale, annunciando la parola di Dio, celebrando i santi misteri e testimoniando la carità di Cristo".

Don Carlo ha voluto porgere il suo grazie al Cardinale Arcivescovo e rivolgendosi alla sua nuova comunità parrocchiale ha detto che sarà importante camminare insieme per "costruire una porzione di Chiesa in cammino e in uscita".

In chiusura alcuni chierichetti hanno rinnovato la loro promessa di ministranti, impegnandosi pubblicamente ad essere testimoni e apostoli del Signore nel servizio all'altare.

Michela De Leo

Si è svolto alla Sala Quadrivium un incontro sul rapporto genitori e figli con relatore Don Bruno Ferrero

L'importanza di educare con la forza dell'amore

Nell'imminenza dell'annuale celebrazione di San Giovanni Bosco, la Famiglia salesiana presente in Genova, ha voluto ritrovarsi per riscoprire e condividere l'impegno educativo che il "Santo dei giovani" ha vissuto con zelo apostolico e ha consegnato ai continuatori della sua opera come compito primario ed essenziale nell'incontro con le nuove generazioni. Impegno educativo che Don Bosco stesso aveva definito: "è cosa di cuore".

Tema arduo e affascinante nello stesso tempo. Tema di attualità in tempi di "emergenza educativa", secondo l'espressione che Papa Benedetto XVI utilizzò per incoraggiare il mondo adulto a riconquistare qualità e responsabilità verso il mondo giovanile, spesso lasciato orfano di figure significative, capaci di incoraggiarli verso una vita piena e positiva, che riempie i sogni giovanili.

E la prima realtà che il bambino sperimenta nel suo percorso educativo è la famiglia.

Sull'ambito familiare ha volteggiato con straordinaria abilità don Bruno Ferrero, noto per le sue molteplici pubblicazioni nell'area della catechesi e della formazione giovanile.

Sull'onda della sensibilità provocata dal documento "Amoris Laetitia", l'affascinante riflessione di don Bruno Ferrero si è mossa all'interno delle relazioni familiari. E' lì, nella famiglia, che ha fondamento e sviluppo l'educazione che "si veste di amore".

Lo sguardo sulla relazione di comprensione che deve regnare tra i coniugi don Bruno lo suggerisce proponendo una toccante poesia di una ragazza americana. Ecco il testo:

Ricordi il giorno che presi a pre-



stato la tua macchina nuova e l'ammaccai?

Credevo che mi avresti uccisa, ma tu non l'hai fatto.

E ricordi quella volta che ti trascinai alla spiaggia, e tu dicevi che sarebbe piovuto, e piovve?

Credevo che avresti esclamato: «Te l'avevo detto!». Ma tu non l'hai fatto.

Ricordi quella volta che civettavo con tutti per farti ingelosire, e ti eri ingelosito?

Credevo che mi avresti lasciata, ma tu non l'hai fatto.

Ricordi quella volta che rovescisti la torta di fragole sul tappettino della tua macchina?

Credevo che mi avresti picchiata, ma tu non l'hai fatto.

E ricordi quella volta che dimenticai di dirti che la festa era in abito da sera e ti presentasti in jeans?

Credevo che mi avresti mollata, ma tu non l'hai fatto.

Sì, ci sono tante cose che non hai

fatto. Ma avevi pazienza con me, e mi amavi, e mi proteggevi.

C'erano tante cose che volevo farti perdonare quando tu saresti tornato dal Vietnam.

Ma tu non sei tornato.

Don Bruno commenta: in questo mondo passiamo una volta sola. Non possiamo tornare indietro. Se vogliamo fare del bene e costruire un pezzo di mondo diverso e sereno, facciamolo adesso. Non rimandiamo a domani. E i primi passi che vengono suggeriti muovono in direzione di alcuni valori ritenuti fondamentali per un'apertura alla vita. In principio c'è "la persona". Il richiamo corre ai capitoli iniziali della Bibbia che il relatore evoca come iniziativa creatrice e benevola di Dio: "Dio creò il cielo e la terra.. E Dio vide che era cosa bella!". L'accostamento immediato è con l'atteggiamento di genitori che stentano a dare spazio ai propri figli per stare con loro, per

ascoltarli, per sintonizzarsi con le loro sensibilità... Ferisce l'espressione di quella bambina di otto anni che don Bruno riporta a testimonianza di queste situazioni: "Mamma, se ti do tanto fastidio, perché mi hai fatto nascere?". E affronta direttamente gli educatori presenti: "che cosa date ai ragazzi? Cosa regalate ai vostri figli? Basta riempirli di cose! Le cose non possono valere più delle persone. Il regalo più grande siete voi".

Dall'attenzione alle persone, don Bruno prende spunto per mettere in risalto la diversità dei ruoli e l'intreccio delle competenze che i vari membri della famiglia sono chiamati ad esprimere per la crescita di ognuno e per il vantaggio di tutta la comunità familiare.

Il primo richiamo è verso la figura paterna. Un compito in parte svilito, depauperato e - afferma don Bruno - "il più battagliaio". Ma costituisce un riferimento normativo necessario.

Da tempo diversi studi hanno rivelato quanto l'attaccamento alla figura paterna sia un elemento positivo che aiuta lo sviluppo dei più piccoli. Un 'buon papà', attento ai bisogni del figlio, lo farà diventare un adulto sereno. Questa ricerca, in particolare, ricorda quanto sia essenziale la qualità del tempo passato con i bambini, più che la semplice quantità. "L'elemento nuovo e il punto di forza della relazione è come i nuovi padri percepiscono il loro ruolo di genitore. Se sono felici della paternità e se plasmano la loro vita in funzione di questo ruolo, il bambino si sente protetto.

Attraverso brevi racconti, don Bruno passa in rassegna atteggiamenti che potrebbero essere considerati come "regole per un'educazione efficace". Eccone l'elenco: ascoltare i bambini, vivere il quotidiano in armonia, aiutarli ad avere fiducia in se stessi, sviluppare l'autostima, passare tempo insieme, insegnare loro a pensare, riflettere, valutare, aiutarli ad affrontare le paure, essere presente negli eventi importanti; aiutarli a sperimentare; insegnare uno stile di vita sano.

Un ulteriore approfondimento della necessità dell'ascolto e della comunicazione all'interno della famiglia, don Bruno lo sintetizza nell'espressione "ascoltare con gli occhi". Un atto di attenzione profonda che spinge a "vedere l'invisibile".

Le conclusioni cui spinge il relatore riassumono il significato che l'incontro intendeva offrire: riscoprire l'importanza dell'educazione e soprattutto dell'educazione con la potenza dell'amore, la forza del cuore. Consapevoli che tutto è dono e tutto quello che doniamo, ritornerà moltiplicato.